ANNO XI. Venerdì, 30 Aprile 1858 N. 119.

L'OPINIONE

Prezzo dell' Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali
Ciascun foglio cent. 5.

si pubblica tutti i giorni, compresa la Domenica, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno

Le Associazioni si ricevono
in Torino, all'Uffizio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 29 APRILE

LE 25 PIAGHE DELL'*ARMONIA*

L' *Armonia*, avendo sottoposto ad un'analisi dottissima il discorso dell'onorevole Valerio, dimostra come due e due fanno quattro che le piaghe del Piemonte, secondo il deputato di Casteggio, non sono meno di venticinque. Se aggiugnessimo l'*Armonia*, se ne avrebbe una di più e la più inciprignita, ma non pare che il sig. Valerio sia di questo parere, poichè anzi, se ben ricordiamo, ha lodata la moderazione de'fogli clericali.

È forse per riconoscenza verso l'oratore, che l'*Armonia* si è affrettata a metter in bella mostra il suo discorso, ed accordargli il suo appoggio.

Non v'ha stato perfetto: la perfezione non è che un ideale, e tutti coloro che sognarono uno stato senza imperfezioni, sciolsero il freno alla propria fantasia ed imaginarono repubbliche, Città del sole ed Utopie che non avevano altro pregio che di dimostrare l'impossibilità di costituire uno stato da cui fossero banditi i difetti ed i vizi, ed il cui ordinamento non lasciasse nulla a desiderare.

Ciò che neppure in teoria è possibile, non si può pretendere sia attuato in pratica, e se il Piemonte ha piaghe, non ne deriva che stia peggio di altri paesi e che non possa servire di stato modello a molti altri.

Ma le piaghe del Piemonte sono proprio quelle che l'onorevole Valerio ha, con poca carità, disvelate e scoperte?

Il signor Valerio per far la censura del governo, ha fatta la censura delle popolazioni, delle istituzioni e della libertà.

La condizione delle finanze, le tasse aggravate o nuove non potevano a meno di suscitare malumori, resi tanto più acerbi da errori commessi nella loro distruzione. I popoli non soffrono nè si lamentano mai quanto del peso delle imposte e sarebbe un presumer troppo del Piemonte, richiedendo che sia lieto de'nuovi tributi o che li paghi senza mormorare.

Ma almeno il Piemonte sa per quali cause fu necessario di stabilire le nuove tasse, sa che la guerra dell' indipendenza, che i molti lavori d'utilità pubblica, le strade ferrate, le strade ordinarie, i ponti, le fortificazioni, hanno costato molte centinaia di milioni, spesi o per porgere sussidii al traffico o per la difesa dello stato e di una causa santissima a quanti comprendono la dignità nazionale e sono pronti a difenderla ed a sostener coloro che la difendono.

Il Piemonte sa inoltre che se le imposte sono gravose ed alcune mal ripartite, il governo sarebbe pur lieto di alleviarle e meglio distribuirle, sa che niuno de' poteri dello stato ha interesse a mantenere abusi, o ad impedire miglioramenti e riforme materiali, che conferiscano alla pubblica prosperità.

Può l'*Armonia*, può l'onorevole Valerio, affermare che la stessa cosa avvenga in Lombardia, a Roma, a Napoli? Le contribuzioni furono aumentate in quegli stati, vi sono esorbitanti, ma i contribuenti non hanno il diritto di alzar la voce, di dimostrare i difetti delle leggi, di chiarire come siano insopportabili le tasse, di chiedere come s'impieghino i danari, come si provvegga a' lavori pubblici, alla pubblica istruzione, al bene ed al progresso del popolo.

Non fa mestieri di andare fra' Birmani, per apprendere come le imposte, che in Sardegna sembrano gravi, si considerino altrove come lievi e tollerabili: basta passare il Ticino. A' popoli è un risarcimento l'attività commerciale, il movimento delle industrie, le libertà politiche, le guarentigie, il sindacato degli atti del potere, la sicurezza che il danaro si spende pel pubblico servizio, e per la difesa de'diritti e dell'onore patrio.

Ma questo risarcimento non l'hanno gli altri popoli d'Italia e cesserebbe di averlo il Piemonte, se governassero gli uomini dell'*Armonia* o prevalesse il programma del sig. Valerio.

Il sig. Valerio ha dichiarato di non aver fatto un programma, ma fu solo per modestia. Un discorso in cui si parla di tutto, di tasse, di finanze, di amministrazione, di politica interna ed estera, contiene pur sempre un programma.

Sarà soltanto negativo, e diffatti l'onorevole relatore non ha in quel lungo suo discorso, sconnesso e scapigliato, esposte idee, nè ha svolto un concetto politico ed economico, ma perchè negativo, non cessa d' esser un programma.

Fra le piaghe noverate dall'*Armonia* v'è la discordia fra popoli e governo, il perturbamento delle coscienze per la legge della cassa ecclesiastica, le proprietà invilite per l'usura.

Qui sonvi chiari e netti i pregiudizi del sig. Valerio.

E veramente, come non doveva supporre governo e popolo discordi, egli che non riconosce l'unità dello stato sardo, ed ammette quattro *nazionalità* in Piemonte? Non è discorde l'Austria che ha tante nazionalità, tedeschi, magiari, slavi, italiani? Dovrebbe avvenire altrimenti in Piemonte, che, secondo il sig. Valerio, non sarebbe in condizioni diverse dall'Austria? Negli atti ufficiali fu stampato *subnazionalità* in luogo di *nazionalità*; ma oltrechè *subnazionalità* significa nulla, noi non abbiamo udito dalle labbra del sig. Valerio la parola *subnazionalità*, ma soltanto *nazionalità*, come scriveva non ha guari un giornale austriaco, che voleva dipingere il Piemonte siccome in preda a dissensioni, pei popoli diversi ond'era costituito, dimenticando che il Piemonte ha raggiunta un'unità mirabile, formatasi lentamente e per ordini sapienti de' principi e che contrasta colla debolezza dell'impero austriaco.

L'*Armonia* avrebbe avuto torto di non farsi forte delle dichiarazioni dell'onorevole Valerio, che la cassa ecclesiastica ha turbate molte coscienze e che la libertà dell'interesse ha danneggiati i beni stabili.

Quando si sostiene una teoria falsa o si combatte un'utile riforma, la quale trionfa malgrado l'opposizione, bisogna bene mascherare la propria disfatta o scolpare la propria insipienza attribuendo a cause problematiche fatti che hanno altra origine, o supponendo fatti e condizioni chimeriche, per giustificare il proprio contegno.

L'onorevole Valerio è così liberale in economia sociale come in politica. Il suo programma politico consiste nel *provocare nessuno ed aspettare*, ed il suo programma economico nell'opposizione alle riforme liberali. Egli ha osteggiata la libertà dell'interesse, la quale non ritardò a recar vantaggi tali, che salvarono alla fine dello scorso anno il commercio da irreparabile rovina e che se cagiona qualche dissesto, è perchè tutte le innovazioni, anche più moderate e prudenti, offendono gl' interessi e perturbano le relazioni di alcuni.

Se il Piemonte non avesse che le piaghe lamentate dal sig. Valerio e descritte dall'*Armonia*, sarebbe felicissimo, perchè essendo esse imaginarie, non farebbe d'uopo dell'arte medica o chirurgica per rimarginarle.

Ma il male si è che lo stato ha di piaghe, che non si guariscono facilmente, e che l'onorevole Valerio non ha noverate, perchè la sua scienza non riuscì a discoprirle, nè l'*Armonia* seppe additargli dove avessero sede.

Le piaghe del Piemonte sono parecchie. La prima è il partito clericale, che odia la libertà e non l'invoca che per convertirla in monopolio, che propugna sempre la causa e le pretensioni dei governi esteri contro il proprio paese, che dipinge lo stato come preda delle convulsioni politiche e de' rivoluzionari.

La seconda piaga e pericolosissima sono le piccole passioni, le meschine ire di parte, la presunzione, l'ambizione d'esser capo di partito quando non se ne ha la capacità, d'intorbidare, di seminare dissensioni, di destare gare municipali e vestire il manto liberale, mentre si difendono ed accarezzano le dottrine retrive.

Queste sono le due principali piaghe del Piemonte: un buon medico è il tempo, ed il tempo le guarirà, poichè gli errori de' clericali, le delusioni, i disinganni finiranno per dischiudere gli occhi e ridonar la vista a' ciechi, che non veggono come si possa esser retrivo infiorando il discorso di altisonanti parole di libertà.

Non v'è confronto alcuno fra il discorso del presidente del consiglio e quello dell'onorevole Valerio, ma chi si pigliasse il divertimento di leggerli l'uno dopo l'altro, si accorgerebbe della distanza che li separa, in fatto di liberali principii, di savie applicazioni di larghezza di viste e di altezza di pensamenti.

L'*Armonia* stessa ne è stata confusa. Essa non seppe che dire del discorso del presidente del consiglio, mentre potè dal discorso dell'onorevole Valerio estrarre 25 piaghe.

Ignoriamo se il deputato di Casteggio sia contento di tanta sollecitudine e gentilezza dell'*Armonia*.

CAMERA DEI DEPUTATI

Quest'oggi ebbe fine la discussione della legge Deforesta ed era tempo. Venne approvata con 110 voti contro 42.

Siamo proprio contenti che la sia finita, perchè non abbiamo mai veduto nel nostro parlamento i partiti politici a condursi con tanta insipienza ed oscurare così il merito non comune degli oratori, e lo splendore delle loro orazioni. È una cosa deplorabile. L'affettazione della destra nel suo *generoso* concorso alla legge: la testardaggine della sinistra che in oggi soltanto viene per bocca d'uno de' suoi membri a dirci le condizioni a cui avrebbe votato la legge: ed il discorso dell'on. Tegas che si dichiara contro la legge per delle condizioni secondarie, dimenticando il carattere essenzialmente politico della legge e dimenticando che la condotta ingiustificabile della sinistra non aveva lasciato altra via possibile a seguitarsi: e poi anche.... Ma insomma, diciamolo ancora una volta che è bene sia finita. *Amen.*

LA LEGGE DEFORESTA. Si legge nello *Spectator*:

« Il governo del conte Cavour è stato minacciato da una crise ministeriale, e di qualche cosa di più. È circondato da pericoli che solo possono essere superati dalla combinazione di estrema fermezza e discrezione. La grande questione fu il progetto di legge sulle cospirazioni, introdotto per modificare le leggi della Sardegna, come anche per aggiungere freni maggiori per le cospirazioni contro governi alleati; in breve un provvedimento per impedire la formazione di trame simili a quella che fece esplosione a Parigi il 14 gennaio. Sebbene paralello al nostro caso, quello della Sardegna non è identico. Noi assumiamo che le nostre leggi sono sufficienti per impedire aperti delitti e consideriamo il particolare progetto introdotto da lord Palmerston in relazione ai nostri codici col diritto comune. Senza dubbio il governo del conte Cavour ha fatto lo stesso ed è venuto alla formazione del progetto di legge Deforesta. È ovvio che un tale andamento doveva suggerire i facili rimproveri di Brofferio e degli estremi liberali, che il governo era sottomesso alla Francia imperiale; ma invece di rimettere il progetto di legge alla inconsiderata discrezione della legislatura, il conte Cavour ne fece una questione di gabinetto; nello stesso tempo prese l'opportunità di dimostrare colla franchezza e indipendenza del suo linguaggio, che sebbene avesse riguardo ai doveri di vicinato verso la Francia, non le è sottomesso. Egli dimostrò pure che il Piemonte poteva avere qualche obbligazione verso Luigi Napoleone, mentre non ne aveva alcuna verso il partito repubblicano dell'Europa; poichè diede una più esplicita spiegazione del modo col quale gli uomini di stato repubblicani si rifiutarono di aderire al desiderio di Luigi Napoleone per sostenere il Piemonte contro l'Austria.

«È cosa assai singolare che mentre questo progetto di legge è in discussione, avvenga una congiuntura non molto dissimil di quella che accadde nel 1848. Nel progresso della sua disputa con Napoli, la Sardegna è venuta all'ultimo passo che precede una dichiarazione di guerra: e precisamente in questo momento, l'Austria che dicevasi consigliare moderazione a Napoli, aumenta le sue truppe a Piacenza sui confini della Sardegna, come se avesse l'intenzione di schiacciar la monarchia indipendente se questa volesse sostenere attivamente i suoi diritti e le leggi internazionali dell'Europa. Fra gli alleati che hanno intertenuto con promesse la Sardegna, la Francia è quella che sembra appunto disposta a dare alle sue promesse un effetto pratico. La posizione dell'Italia è assai singolare, e il pubblico inglese rivolge alla medesima la sua ansiosa attenzione.»

STRADA FERRATA DI STRADELLA

Preg.mo sig. Direttore della *Vespa*,

L'ammonimento letto sulla *Vespa* del 23 d'aprile cadente circa il contratto della società della ferrovia di Piacenza e della società della ferrovia di Stradella mi ha prodotto nell'animo una maraviglia insolita, e spinto a deliberare di pregare V. S. a voler inserire quattro mie parole su alcuni punti di quell' ammonimento, le quali non son dettate che dal desiderio di mettere in luce qualche vero; spero non saranno respinte dalla signoria vostra medesima. Avrei dovuto, forse V. S. dirà, aspettare di leggere ciò che sarà per dire nel foglio suo del 30, ma come non è per entrare in discus-

sione con alcuno, sibbene per soccorrere qualche novizio che potesse essere utile ai discutitori, così anzi venendo prima le parranno, quello che sono, argomenti utili alla trattazione. Premetto che non conosco pure una linea delle perizie della società piacentina, nè del trattato suo colla stradellina; ma qualunque cosa sia scritta, per cui le asserzioni della *Vespa* abbiano ragione di aver diritto di essere tenute come fondate sul vero (chè, diamine! capisco bene non le avrà sognate), questo che dirò io è tenuto notissimo che ogni parola o cifra si rechi in contrario deve cader come inutile spauracchio ai tementi di compromettere i loro capitali. Là poi a Torino è persona sapiente quanto me e più di me ciò che sono per dirle, e può essere certa che il dì 4 di maggio, se udirà dall'amministrazione della ferrovia ciò che V. S. stampò, può essere certa che si darà premura di mettere in luce il vero.

Il ponte di Trebbia, dice la *Vespa*, costerà *sette milioni e mezzo*. A me è venuto dubbio che ciò che la *Vespa* ha scritto in parole sia stato scritto in originale in cifra, e che non la *Vespa* abbia sbagliato, ma chi servì di cifre la *Vespa*. Potrebb'essere che la cifra fosse 750000, e non 7500000. La fama dei due ponti di Taro e Trebbia, unici su tutta la linea che dalla cima delle Alpi corre all' ultima punta d' Italia per lunghezza, ampiezza, maestà, è sparsa dovunque non solo per chi li ha veduti, ma per la stampa del suo architetto Antonio Cocconcelli (Parma, tipografia Ducale, 1825); quello del Taro, lungo metri 565 50 e largo 8 in 20 archi, per disgrazie portate sopra lavoro dalle piene del torrente, costò franchi 2,061,508; l'altro, di Trebbia, fabbricato con minor lusso di pietra da taglio, lungo metri 460 e largo 7 92 in 23 arcate, costò colle spese accessorie 1,176,433. È comunemente noto che la trinitaria impresa del ponte di Trebbia trovò, se non da arricchire, certo da liberar da qualche laccio la sua finanza privata. Ora il ponte che si ha da fare non dev' essere a mezzogiorno dell'attuale o superiormente, ma inferiore e a settentrione, onde non ha bisogno di quei lunghi ostacoli che si oppongono alle acque prese di fronte, nè ha bisogno di essere sì largo, e nemmeno sì lungo poichè l'impeto delle acque è già smorzato dalle pile del ponte attuale. Vede V. S. che in quei *sette milioni e mezzo* ha da essere certo nientemeno che una cifra di più. Alla peggio si ridurrebbero al semplice milione se mai non accadesse quello che ci si fa sperare: che il governo di Parma conceda con giusto corrispettivo l' uso della metà del ponte attuale, la quale, sostituito il parapetto in ferro all' attuale di mattone, darebbe uno spazio di metri 4 16 sufficientissimo al bisogno.

Quanto al valor lineare della strada, se così è in perizia come V. S. scrive, che fa a noi? Crede ella proprio che sia per riuscir tale la spesa? Certamente i terreni del Piacentino, come sono lavorati (qui non s' ha pure ombra d'idea), saranno costosi, ma non creda che nelle condizioni economiche e politiche del paese siano per valere molto più di quello che valgono fra noi. Ella conosce gli artifizii dei governi per poter cavare più possibilmente danaro; fra gli altri è il mostrare che le imposte non sono sproporzionate alle rendite. Abbiamo fresca fresca la tabella delle rendite imponibili di tutto l'impero parmigiano; la parte del piacentino è di chilometri quadrati 2534 per due terzi montuosa, e la sua rendita imponibile calcolata 4,535,123 che equivarrebbe in media a 18 franchi per ettare; ma le relazioni delle camere di commercio lombarde all'Austria insistenti perchè la lega commerciale coi ducati si continuasse, asserirono, che forse è vero, che i valori delle terre in essi si sono raddoppiati. Se così è renderanno 36 franchi, ch'è press'a poco la media dimostrata dal Despine alla nostra camera dei deputati pel Piemonte, che ha appunto due terzi di montuoso. Non vorrei che Ella prendesse per faccenda matematica questi calcoli, li porto per dirle che le terre colà non varranno più di quello che valgono qua, e poichè nè il ponte sulla Trebbia può valere all'estremo peggio che un milione, e l'altro sul Tidone varrà certo meno o quanto il nostro sulla Staffora, nè vi sono grossi lavori fra via qualunque sia la cifra scritta in perizia, la spesa sarà diversa. Se noi avemmo pure un ponte sulla Scrivia, certo non breve, il ponte sulla Trebbia non potrà aumentare il prezzo della strada che per quel tratto ch'è più lungo del ponte della Scrivia. Il territorio, meno le poche e lievi ondulazioni fra Stradella e Castelsangiovanni, è piano, e non ammette nemmeno l'idea d'uno sforzo qualunque. Dunque lo scritto della perizia è un romanzo che la nostra amministrazione disfarà; le perizie non sono le opere. Ciò pel costo della strada che' secondo la *Vespa*, avrebbe dovuto costare tre volte tanto la nostra, chilometro per chilometro.

Una ben più grave quistione sarà nel numero delle azioni decretate per quel tratto; pare che sia anch'esso stato discusso se fu accettato dall'amministrazione, la quale non si acquietò facilmente, a quel che so io, se non allora che, tutto ben ponderato se si doveva temere di uno scarico del 15 per cento, si doveva poi contare sul necessario utile che prendeva la strada nostra di Stradella sì che questo benefizio compensava quella perdita. Ma io di questo non voglio discorrere, non essendo affar mio, nè avendovi lume sufficiente. Ben Ella da queste parole intenderà come io sia d'opinione che questa stradellina, *anzichè ruinarsi dalla piacentina, s'avvantaggierà grandemente*, e chi le ha asserito che quel ducato sia in miseria e senza commercio nol conosce punto nè poco, nè nella sua estensione, nè nel suo prodotto, nè ne' suoi cambi, e nemmeno nelle naturali tendenze e nei naturali bisogni del suo commercio. Io non sono solito asserire e pretendere che si stia alle mie asserzioni; mi vergognerei di dir cosa senza metterne innanzi le prove; gli sciocchi credono anche alle asserzioni quanto più audaci, ma gli assennati si stringono nelle spalle, e disprezzano i parabolani.

Perchè mai i ducati di Piacenza e Parma hanno disdetta la lega austriaca? Perchè mai Modena, che non si può sottrarre all'Austria, si è impastoiata con essa, ma non con una vera lega qual prima aveva? Il perchè sta in questo, che gli avviamenti maggiori del commercio loro non son nè colla Lombardia, nè coll'Austria, ma col Piemonte, colla Francia, colla Svizzera e l'Inghilterra. Nella lega i ducati ricevettero dalla Lombardia infiniti generi e per non ispogliare che la relazione della camera di commercio di Milano; le filature del cotone di 123,000 fusi crebbero il loro prodotto del 5 per cento, e i ducati ne presero 1/8 nel 1854, 2/8 nel 1855, 3/8 nel 1856; crebbe del 4 0/0 la tessitura lombarda e i ducati ne presero più che del filo. V. S. conoscerà, credo, l'incremento che vanno prendendo le nostre filature, e se il commercio dei ducati mira meglio a queste parti li serviremo noi. La fabbrica delle macchine dello stabilimento Schlegel famoso crebbe gli operai e le spese e diminuì gli utili, e le giovò, protesta, altamente la lega; la lega giovò alle raffinerie di zuccaro di Milano che or tentennano quasi quanto le venete oppresse dagli zuccari che l'Austria getta in Lombardia; i ducati presero per *tre milioni* di franchi di cotonina e di fustagni dal Lombardo che per solito passavano per Genova provenienti da Inghilterra e Francia; i ducati presero per *due milioni e mezzo* di zuccaro fino dal Lombardo, che prima ricevevano dal Piemonte; i ducati non presero più dal Piemonte lo zuccaro raffinato, che le camere di Lodi, Milano, Cremona e Mantova affermano che si gettava di contrabbando in Lombardia.

Le fabbriche di panni di Schio, Gandino, Gazzaniga, Casnigo e di altri luoghi spedirono panni, schiavine e coperte quanto è il *terzo* di tutto il loro prodotto, ai ducati, e molte case di Milano, indipendentemente da quelle fabbriche mandarono di simil merce ai ducati per *tre milioni* annui nel 1855 e nel 1856. — Durante la lega si trattò, senza le vendite ai particolari, senza quelle ai venditori al minuto, sulla piazza di Milano per *un milione e mezzo* di stoffe di seta ogni anno. V. S. non ignora i bei panni che si tessono a ottimi prezzi in Piemonte, e le agevolezze e gli utili che possiamo far noi ora per le seterie; aggiunga che per le ghise, le chioderie, gli strumenti di agricoltura non abbiamo ad invidiare la Stiria, da cui innanzi la lega ricorrevano i ducati, e nella lega tolsero a Milano dovendo pur torre qualche cosa in cambio delle merci che vi portava. Presero per 50 *mila* lire annue di ghise e chioderie, 250 *mila* di carta, 800 *mila* di chincaglierie, pelli e guanti e maglie e V. S. conosce molto bene i nostri guanti, le nostre carte, le nostre pelli, e sa che ne mandiamo assai bel tratto di 400 *mila* lire al Lombardo. — Se i ducati non avessero trovato lor danno in quella lega si sarebbero mai distratti? Uscir dalla lega e torre un utile al Lombardo fu tutt'uno; se il bisogno delle merci austriache lombardizzate fosse indeclinabile pei ducati, la camera di commercio di Milano avrebbe mai stampato che: « la città e provincia di Milano « spediva da se sola annualmente ai ducati in « prodotti delle proprie industrie ed in arti- « coli di secondo smercio per un valore com- « plessivo *sommamente considerevole* e *tale* da « *risentire* un DANNO GRAVISSIMO dalla cessione « della lega? »

Per la lega, la provincia di Lodi e Crema ebbe un aumento del 40 per cento nell'esportazione de'pellami, e del 20 per cento, delle maioliche; la provincia di Bergamo aveva ristorato i lanificii che or ricaddero in languore; la provincia di Como le vetrerie, e così ciascuna qualche sua industria; ma i ducati non erano contenti perchè, se anche avevano spaccio delle loro derrate non l'avevano al prezzo che altrove si rendeva, e le merci prese valevano più che d'altrove senz'essere come quelle d'altrove nè belle nè durature. Ora questi ducati rivolgonsi alle strade antiche che sono da queste parti.

Per conoscere poi se una ferrovia sia per essere profittevole o no, bisogna conoscere qual è il movimento interno sull'arteria carrettata e quale quello di transito. Poniamo che l'interno sia noto, si conosce egli quello di transito? Se lo si conosce per la stradellina, come si può dire che la piacentina sia misera? Il transito deve battere per necessità quella via tutta intera, mentre non è necessario che batta intera tutta questa, perchè, passato il confine nostro, molto del passato pel Piacentino si sparge a Stradella, a Broni, a Voghera e su pei monti, mentre quello che di qua va là fila dritto fino a Piacenza e non può spurgersi che oltre quel punto, meno quel poco che giovi a Castel San Giovanni, e tutto quello che viene a noi batter deve la via senza fermarsi. Chi conosce il territorio piacentino, sa che l'agiatezza e il modo del vivere di quella gente non è inferiore a questo del Vogherese, del Tortonese, dell'Alessandrino se non si vuole ammettere che vi si riconoscono molti altri bisogni fittizii e che vi si soddisfa con premura molta; ognuno poi sa che i comprivi e i moti sono in ragione governativa dell'accumulamento delle popolazioni. Quindi bisogna sapere che a capo della linea sta una città che per se sola ha una popolazione doppia di quanto insieme hanno Casteggio, Voghera e Tortona, e che contro Stradella è Castel San Giovanni, per Broni può valer Borgonovo distante tre sole miglia dalla strada, e pei minori borghi della linea dal confine ad Alessandria stanno altri casali sulla piacentina. Ciò pel movimento interno.

Pel transito. Abbiamo novissimo il commercio internazionale degli Stati Sardi pel 1856, anno il più avviato della lega secondo i lamenti della camera di commercio milanese. Le merci esportate e le importate nel *commercio generale*, cioè per consumi, per trasformazioni e per cambi di cose così nazionali come straniere, sono iscritte categoria per categoria, e specie per specie sotto il titolo di *Ducati* ma pei ducati appunto, per Monaco e per la Toscana, così però che sono distinti i trasporti per terra e quelli per mare. Io ho lasciato alla Toscana e a Monaco tutti i marittimi; ho lasciato al Modanese di Massa e Carrara i marmi; metà degli agrumi ho lasciato ad essi tre luoghi; non ho tenuto conto delle minuzie, ho ommesso le armi, la sansa, i pesci d'acque dolci, gli oggetti preziosi, quelli di arti e di musei, le olive verdi, il tabacco d'importazione, le palerie e i tessuti di paglia che o sono cose del ciglio toscano o del monachese, o sono cose che non si mandano per la via Emilia, o non si porterebbero per la ferrovia; quello che mi rimase fu

Per l'importazione	kilogr.	4,973,877
Per l'esportazione	»	5,046,387
	In tutto	10,020,254

Da questa somma si devono dedurre quelle cifre che possano corrispondere ai cambi che accadono sui monti lungo la linea di confine e che pel volume loro non possono sempre essere fatti passare per contrabbando; ma quanto al Parmigiano chi conosce gli Appennini e gli abitanti ha poco da calcolare; per Monaco e pel Carrarese tutti sanno che il servizio è fatto dai battelli che girano le spiaggie: crederei di essere esuberante se donassi loro un *milione* di chilogrammi. Possiamo dunque contar netto su *nove mila* tonnellate di merci.

C'è poi il passaggio degli animali.

	Importati	*Esportati*
Cavalli	314	42
Asini e muli	1457	7
Buoi	2467	110
Vacche	1637	68
Giovenche e vitelli	3967	451
Agnelli, capretti	7300	163
Porci	4482	79
	21624	920
In tutto	22544	

Noi dunque poco o nulla di questo genere diamo ai ducati, molto riceviamo da essi. Facciamo sottrazione dei capretti e degli agnelli affare fuori delle ferrovie almeno nella massima parte, riduciamo gli asini e i muli che sono affare di montagna a un terzo, riduciamo a due terzi il resto; avremo capi (quasi tutti grossi) 9812 sicuramente da condurre lungo la linea. Nessuno forse poi sa quanto bestiame scenda dai monti dell'occidente piacentino e porti a Piacenza ove si carica per Milano; ma ognuno sa che il viaggio smagrisce le bestie e le fa diminuir di peso e di bellezza, e quindi di prezzo. Cotale commercio non è da questa parte della linea dove anzichè dare abbiamo bisogno di ricevere. Ma io ripeto alla memoria di V. S. che queste cifre sono di quell'anno in cui per amore o per forza i ducati dovevano volgere i loro commerci alla Lombardia ch'è premuta dalle finanze dell'Austria. Aggiunga ora a quelle cifre quel tanto che si distrarrà dal Lombardo e poi mi dica se sarà poco a fare per una strada che non può essere più distesa di 25 chilometri. Ragguagliando i chilometri alla quantità delle merci grosse la via piacentina sarebbe di pochissimo discosta dalla novarese che ha tanta fama di frequenza, la supererebbe di tredici volte tanto pel bestiame. V. S. vede che ritornato il commercio dal Lombardo al Piemonte appena per la parte che correva in passato, la via piacentina prometter deve maggior conto che non rese la novarese.

Potrà dunque mai essere la piacentina rovina di questa nostra?

Non avend'io interessi nell'una nè nell'altra, nè relazioni di affetti, nè officii di clientela con alcuno delle due società, sarò creduto se affermerò spontanea questa scrittura e dettata dal solo amore del bene, perchè è un gran bene che quella ferrovia si faccia e pei ducati e per noi sia di economico, sia di politico.

25 *aprile* 1858.

Prof. LUCIANO SCARABELLI.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con decreto del 23 aprile 1858.

Barrilis Felice Celestino, allievo del quarto anno di corso nella R. militare accademia, promosso al grado di sottoten. nell'esercito, continuando a rimanere presso la stessa militare accademia.

Con decreti del 24 detto.

Lavezzi Pietro, luogot. nell'arma di fant., promosso al grado di capitano nella stess'arma e destinato allo stato maggiore della reclusione militare;

Pezza Paolo, scrivano straordinario presso l'uditerato generale di guerra, nominato scrivano effettivo presso lo stesso generale uffizio;

De Candia cav. Carlo, maggior generale in disponibilità, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Ceva di Nuceto marchese Alessandro, maggiore nel 15 regg. di fant., id, id.;

Bonnet Augusto, luogot. nel battagl. d'amministrazione, id. id.;

Trivellino Luigi Vittorio, sottoten. nel 17 regg. di fant., trasferto nello stato maggiore delle piazze e destinato presso il comando militare provinc. d'Ivrea;

Sollier Camillo Filippo, capitano nel 4 regg. di fant., rivocato dall' impiego ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento di quell'assegnamento che possa competergli;

Garrino Ludovico, luogot. nell'arma di cavalleria, ora in aspettativa, per sospensione dall'impiego, collocato nella categoria di aspettativa per riduzione di corpo;

Maggi Carlo, commesso di seconda classe nell'amministrazione delle sussistenze militari, ora in aspettativa, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;

Vaira Rosa, vedova del maggiore in ritiro Agostino Foux, ammessa a far valere i suoi titoli pel conseguimento di un' annua vitalizia pensione;

Montiglio di Montiglio e Villanova contessa Sofia Petrina, vedova del fu capitano in ritiro cav. Giulio Berzetti di Buronzo, id. id.

S. M., con decreto delli 24 corrente aprile, incaricò l'avv. Enrico Tessera, applicato all'intendenza della provincia di Lomellina, di far le veci dell'intendente, in caso di assenza o d' impedimento.

FATTI DIVERSI

Quistione del *Cagliari*. — Ci annunziano da Londra, che il sig. Kinglake ha modificato la sua mozione nei termini seguenti:

« La camera confida che, nelle domande fatte da S. M. la regina e da S. M. il re di Sardegna relativamente alla cattura del *Cagliari* ed al suo equipaggio, S. M. la regina sarà consigliata ad agire di concerto col governo sardo.»

Sulla proposta di lord John Russell la discussione della mozione del sig. Kinglake ha avuto la precedenza sulle discussioni di altri argo-

menti nella tornata della camera dei comuni di martedì prossimo.

Elezioni politiche. — Quarto — Barone Falqui-Pes.

Villa Cristina. — Il 25 corrente mese venne inaugurato con tutti i riguardi dovuti agl'infermi di mente, il nuovo e ben acconcio edificio di Villa Cristina.

All'inaugurazione presero parte volenterosi molti distinti personaggi, fra i quali i prof. Bo da Genova, Demaria, Bonacossa, Trompeo, Lucca, Anfossi, Fiorito, presidente della R. accademia medico-chirurgica, Demarchi, segretario del consiglio superiore di sanità, i professori Abbene, Garelli e Muratori, Micono, capo di divisione al ministero degl'interni, Albasio intendente, ed altri esimii, de' quali ci spiace di non potere qui riportare i nomi. Le lodi rese al chimico farmacista Gabriele Grosso, proprietario-direttore, al medico residente Salvaja ed ai consulenti, furono grandi e ben meritate, perchè fu per essi sopperito ad un vuoto ben sentito nel nostro Piemonte e per forma che non è questo stabilimento filantropico inferiore ad alcuno degli stranieri, se pure non li vince in molte parti.

Vi si leggevano varie belle iscrizioni dettate dal valente epigrafista P. Calandri, rettore del collegio-convitto di Casale, delle quali ci piace riferire la seguente:

O anime cortesi — In questa antica delizia campestre — De'nostri Principi — Ecco ora una stanza pietosa — Agl'infelici smarriti di senno — L'umanità la religione — L'arte salutare — Ognor vi si allietano de' loro trionfi.

Strade ferrate. — Leggesi nel *Bollettino delle strade ferrate*:

« Abbiamo già fatto cenno d'un progetto di strada ferrata da Alba a Vercelli passando per Asti e Moncalvo.

« Sentiamo ora che i rappresentanti di Asti, Moncalvo e Vercelli hanno sottoscritta la convenzione colla società francese per la costruzione della linea da Asti a Vercelli, riservandosi la compagnia di assumere pure la linea da Bra ed Alba ad Asti.

« Nella settimana debbesi presentare la domanda di concessione al ministero dei lavori pubblici, e noi ci riserbiamo di parlarne fra breve. »

Teatro Gerbino. Oggi, 30 aprile, a beneficio della prima attrice Carolina Caracciolo-Ajudi, si rappresenterà il nuovissimo dramma scritto appositamente per la compagnia, intitolato: *Gaspara Stampa*, del fiorentino Giuseppe Pieri, stato solamente rappresentato a Firenze e a Siena.

Suicidio. — *Genova*, 28 *aprile*. — Questa mattina certo G. B., falegname e padre di famiglia, dell' età d' anni 50 circa, precipitavasi giù dal ponte di Carignano. Si ignorano i motivi che possano averlo determinato a questo disperato passo.

(*Gazzetta di Genova*)

Giudizi di stampa. — I giurati hanno assolto a Genova l'*Italia del popolo* ch'era incolpata di 19 capi d'accusa li quali crediamo fossero stati ricavati dagli ultimi sequestri cui soggiacque quel giornale

---

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CADORNA.

Seduta del 29 *aprile*.

Legge Deforesta.

Bixio dice che i consigli provinciali e comunali danno abbastanza guarentigie per la capacità e la probità; non così per l'indipendenza. La commissione, che dovrà scegliere i giurati, sarà presieduta dal sindaco, il quale è pure ufficiale del governo ed avrà un'influenza predominante. I partiti poi cercheranno d'introdursi con maggior calore nei consigli, onde aver parte nella scelta dei giurati. Egli propone quindi che la commissione per questa scelta sia composta di 3 consiglieri comunali e di 2 provinciali, non nominati dai consigli a maggioranza assoluta, ma estratti a sorte; i quali eleggano poi nel loro seno il proprio presidente e nominino anche un segretario, per l'estensione de'processi verbali.

Pescatore: Anche rassegnandosi al provvisorio, dobbiamo cercarne le condizioni meno tristi. Il partito conservatore trova poco da desiderare nel progetto della minoranza della commissione; ma un membro del partito liberale progressista può trovar qualche cosa da aggiungervi. Una prima modificazione è che si rendano annuali le liste dei giurati. La seconda è che siano più le commissioni che devono eleggerli e che vi si faccia concorrere anche tutto il consiglio comunale distribuito in commissioni a sorte; e che in Torino e Genova non siano i giurati limitati a 300, a 150 nelle altre città, ma che se ne elegga un numero proporzionato alle liste politiche: mille, ad esempio, per Torino e Genova; nelle altre città, la metà degli elettori iscritti. In Torino e Genova si sarebbero così eliminati i 3/4 degli elettori politici; in Nizza, per esempio, si avrebbero un 600 giurati. Questo sistema è praticamente eseguibile; aumentando il numero delle commissioni, ciascheduna avrebbe da eleggere un numero di giurati minore. Esso poi raggiunge pienamente lo scopo della capacità. E se anche, in qualche città, si avessero ad introdurre alcuni meno capaci, ci sono ancora le ricusazioni; ed anche l'imputato ha interesse ad eliminare gl'incapaci; oltrecchè se, in pubblica udienza, egli si facesse a ricusar i più degni, avrebbe già pronunciata la sua sentenza: e gli ultimi rimasti nell' urna direbbero: avrebbe ricusato anche noi, se avesse potuto, perchè sa di esser reo.

Il progetto della minoranza troppo si scosta dai principii liberali dell'istituzione. I 300 eletti da una commissione di 5 persone non rappresenteranno più l'universalità degli elettori: i 300 eletti da una commissione di estrema sinistra sarebbero per es. ben diversi dai 300 nominati da una di estrema destra: e potrebbero scomunicarsi a vicenda. (*Si ride*) Molti poi sono i mezzi, con cui il governo può influire sulla maggioranza del consiglio comunale. Nei centri maggiori avremmo 600 giurati permanenti. E in generale la permanenza genera la corruzione, sarà un giurì ministeriale. Il mio progetto rimedia a questi vizii; sono più commissioni, quindi una maggior varietà negli eletti, quindi la possibilità di accrescere il numero dei giurati, ciò che conferirà alla loro indipendenza. Di questa legge si è fatta una questione di diritto e di libertà, ma anche d'onore: e la questione d'onore sta qui nei giurati. Negli altri articoli c'era atto di convenienza politica e di omaggio ad un principio morale. La riforma del giurì potrà esser giustificabile, quando sia una vera riforma, ma una restrizione dei giurati non può esser conveniente alla dignità ed all'indipendenza del nostro generoso paese.

Miglietti dice, rispondendo a Bixio, che, se il sindaco è persona affezionata al governo, qui si tratta solo dei sindaci delle città sedi di corti d'appello; e i sindaci delle grandi città rappresentano più che un partito l'opinione indipendente. (*Bisbigli a sinistra*) Nemmeno la minoranza avrebbe proposto il sindaco come membro della commissione, se si fosse trattato della generalità dei sindaci. È necessario poi che i giurati sappiano far abnegazione delle proprie opinioni, che essi abbiano grande forza d'animo per riconoscere il reato solo quando l'azione è contraria alla legge ed al sentimento generale. Col dar quindi l'incarico di nominar la commissione a corpi amministrativi si arriva a introdurre l'elemento politico nei giurati, ma nello stesso tempo a che si eleggano giurati che sappiano anche rispettare le azioni altrui. La commissione poi deve avere la maggiore conoscenza di coloro che figurano nelle liste politiche e non conviene quindi che sia nominata a sorte. Del resto non è bisogno di questa nuova disposizione, perchè di partiti si affaccendino per entrare nei consigli provinciali e comunali: e lo stesso in ogni modo avrebbe luogo se la commissione fosse nominata a sorte.

Quanto all'emendamento *Pescatore*, le liste annuali dànno facilità d'esecuzione, ma non la dà il modo. Le commissioni del consiglio comunale dovranno trattenersi a lungo per mettersi d'accordo; sarebbe un'operazione molto faticosa pei consigli comunali. Dov'è poi, parlando delle varie città in genere, la guarenzia della capacità, massime se il dep. Pescatore ammetterà che quelli, i quali hanno funzionato un anno, debbano essere esclusi l'anno successivo? Il calcolo dovrà farsi per un numero di giurati doppio di quel ch'egli propone. (*Pescatore*: Questo sistema è nella sua immaginazione. *Ilarità*) Perdoni; allora si è spiegato male; ma non vedo che nelle sue modificazioni ci sia quella di fare i giurati sempre rieleggibili. (*Il presidente legge l'emendamento del dep. Pescatore*) La proposta cade sempre nell'inconveniente grave di doversi far la lista quasi sempre colle stesse persone o eleggere incapaci. (*Pescatore*: Non è proibito il variare) Egli disse che, prendendosi i mille e la metà, si prenderanno i capaci.

Pescatore: Darò una spiegazione. La base della metà degli elettori politici per Casale, Nizza, Ciamberì ecc. non arriverà ai mille; li supererà quanto a Torino e Genova e per questo si deroga col *maximum* di mille giurati.

Miglietti: I giurati devono rappresentare l'universalità; restrizione solo si può fare per la capacità. Secondo il dep. Pescatore i capaci sono la metà. (*Pescatore*: Per lo meno la metà) Ma se il dep. Pescatore credesse che i capaci fossero più, proporrebbe i 2/3, per non sagrificare il principio dell'universalità. Dunque sta sempre che non si potranno cambiare le liste, se non si ricorre a quelli che sono in presunzione di incapaci. Può dire poi il dep. Pescatore che in Sassari, Cagliari, Chambéry, la metà degli elettori abbiano la capacità necessaria per esercitare le funzioni di giurati? Io non lo credo. Per queste considerazioni, la minoranza persiste nella sua proposta.

Bixio insiste nel suo emendamento.

Mamiani: Ieri ho aderito all'emendamento *Gastaldetti*, perchè, se la questione dei giurati deve riprodursi fra breve tempo, meglio è lasciar ora le cose nel loro stato. È impossibile che questo antefatto non sia poi invocato dal governo: mentre l'esperienza sarà stata breve e le conseguenze del sistema della scelta si sentono più nei tempi burrascosi. In Inghilterra la scelta si fa dallo sceriffo, personaggio ricco, indipendente e circondato di quella maestà, di cui mancano i nostri magistrati; eppure, quando i tempi si fecero tempestosi per la stampa, il popolo cominciò a mormorare della scelta. Se la legge presente non è perfetta, non ha però prodotto effetti così lagrimevoli da non potersi tirar innanzi per qualche tempo. Nè l'emendamento *Pescatore* ripara agli inconvenienti della scelta. Esso ovvia solo al pericolo che un'opinione prevalente abbia da decidere del carattere dei giurati; ma molti capaci potranno ancora restar esclusi e il loro amor proprio ne sarà sdegnato; ma resta ancora un vizio radicale, che distrugge tre qualità che risplendono nella legge attuale, la libertà, la dignità, l'indipendenza. L'arbitrio è sempre inchiuso nella scelta. Ora ogni cittadino si sente innalzato dalla legge alla dignità di giudicare; colla nuova proposta lo dovrà ad arbitrio di elettori. Corpo di giurati più indipendente è quel che meno dipende dalla scelta, ma dipende dalle naturali condizioni civili e morali delle popolazioni. Dissi queste cose perchè non volevo si credesse che io accettassi il principio della scelta e finisco col pregare nuovamente il ministero a voler presentare presto un progetto, che dia luogo ad una discussione matura e solenne su questa quistione. (*Bravo!*)

Crotti appoggia l'emendamento *Bixio* nè crede che i giurati debbano giudicare secondo l'opinione pubblica, che sovente è un'illusione (*si ride*) ed un'arma dei partiti per dominare. Qualunque giornale, assalga pure la religione e cerchi di abbattere il governo, si appropria l'opinione pubblica. Una setta, che vuol immolare tutti i re, anche il re pel quale noi abbiamo venerazione ed a cui faremmo difesa dei nostri petti, ha un giornale che si appoggia sull'opinione pubblica. C'è un'opinione pubblica tranquilla, quella del popolo virtuoso, che lavora e vuole l'ordine e la giustizia. Per questo votò che questi giudizi fossero dati ai tribunali. Il ministero dichiarò d'esser un partito e lo provò nelle elezioni e nella questione dei canonici. Il ministro Rattazzi disse che il sindaco deve essere un agente del governo.... (Oh! oh! — *Si ride*) Il sindaco non deve dunque entrare nella commissione.

Pescatore: Il dep. Crotti negava la legittimità dell'opinione pubblica. Nel governo della cosa pubblica sono possibili solo o la prevalenza dell'opinione generale o di una speciale o il diritto divino. La prevalenza dell'opinione generale può esser disconosciuta solo da chi riconosce al dissopra il principio del diritto divino. Nel regno della giustizia poi, l'opinione pubblica non è che la coscienza generale. Questa è la sola legittima interprete della giustizia nei giudizi umani. Il mio progetto poi non può esser considerato che come un provvisorio men reo. La mia opinione la manifestai nella proposta che feci prima che si dichiarasse la provvisorietà.

Io credo che l'universalità delle capacità si otterrebbe se, dopo aver fatto designar alla legge tutte le capacità, si chiamasse poi quasi in supplemento il giudizio dell'uomo. Il dep. Miglietti mi accusava di riconoscere l'incapacità in una parte degli elettori; ma è la camera stessa che la riconobbe, rigettando l'emendamento *Gastaldetti*. Io propongo anzi che sia riconosciuto un numero maggiore di capacità presunte. E non posso ammettere l'esorbitante arbitrio di ridurre i giurati a 600 in Torino e Genova, a 300 nelle altre città. Io voglio che le commissioni per lo meno ne debbano scegliere un numero doppio. Io voglio poi che tutti i partiti abbiano nei giurati la loro legittima rappresentanza. Non c'è bisogno che si accordino le commissioni; basta che il numero totale dei giurati sia distribuito fra le varie commissioni: e se occorreranno duplicazioni, ci sarà l lieve inconveniente di elezioni supplettive, se esse non vorranno operare successivamente.

Parlano *Leardi* e *Michelini G. B.*

Buffa dice che il sindaco dei centri maggiori è certamente più indipendente dal governo. Egli vi rappresenta la parte più moderata e si opporrà a tutte le tendenze perniciose. L'affidare il principio della moderazione alla sorte è pericoloso: mentre il sindaco ha pure una dignità morale, una riputazione da custodire. Secondo la proposta *Pescatore*, è vero che i giurati di un anno possono essere mutati nel successivo; ma si troveranno? Sarà forse cambiato 1/6 od 1/7, e l'indipendenza correrà pericolo. E il dare poi la nomina ad un solo elemento, al consiglio comunale, contribuirà ancora più a dare sempre gli stessi giurati.

La proposta *Pescatore* è messa ai voti e respinta a molta maggioranza. (*Votano per essa la sinistra con Demaria, Chiavarina e Pallavicini G. e meno Chenal e Sineo*) Si respinge pure l'emendamento *Bixio*. (*Votano per questo tutta la destra e Chenal, Pareto Lorenzo, Quaglia e Ricci*)

Alfieri propone che al sindaco si sostituisca il presidente della corte di appello. (*Ilarità*)

Questa proposta è respinta. (*Votano per essa la destra e Ricci, Alfieri, Calvagno, Pruto, Rorà, Seppa, Pernati e Montagnini*)

Pescatore fa osservare che il primo alinea dell'art. 3 abroga gli art. 78, 79 ecc., mentre qui si tratta solo di sospendere. E propone un'altra redazione.

Miglietti non ha difficoltà ad aderirvi.

Cassinis propone che si dica: « Sino al 31 dicembre 1852 agli art. 78, 79, 80 ed 87 della legge 26 marzo 1848 sono surrogate le seguenti disposizioni ecc. »

Pescatore aderisce a questa redazione.

L'art. 3 del progetto *Buffa-Miglietti* è adottato con questo emendamento.

Cassinis fa osservare che or resta senza oggetto la proposta *Daziani* votata ieri, essendo la clausula di provvisorietà già inserta nell'emendamento.

La camera delibera che questa proposta non sarà più inserta nella legge.

Adottasi l'art. 4 e quindi viene in discussione l'aggiunta *Miglietti*, per l'estensione del giurì ai reati di stampa contro la religione.

Miglietti dice che, aderendo ora ad una riforma dei giurati, credette però che si potessero questi estendere anche ai reati di religione. Ma la legge fu fatta provvisoria; la discussione sui giurati non fu ampia come si sarebbe desiderato: perciò ritira il suo emendamento. Non dissimulerò un'altra considerazione che mi induce a ciò. Quando proposi l'aggiunta, ero convinto che tutta la parte liberale avrebbe trovato opportuno di adottare la legge pei due primi articoli e pensavo che quindi volontieri sarebbe entrata in discussione sui giurati, per quelle modificazioni alla legge sulla stampa che erano riconosciute convenienti da tutti; ma dopo le dichiarazioni e il voto della parte liberale più avvanzata, l'adozione della mia proposta metterebbe in pericolo la legge. (*Risa ironiche a sinistra*)

Io rispetto il voto di quella parte, ma ho sempre considerato questa legge come eminentemente politica, e desiderava che riuscisse la migliore possibile. Ma se ora si adottasse la mia aggiunta, la legge correrebbe pericolo; quindi mi riservo di rinnovarla quando il ministero presenterà il nuovo progetto per la istituzione delle assisie colla introduzione dei giurati.

Depretis: Il dep. Miglietti disse alcune parole alla parte ch'egli chiamò la più avanzata. Non autorizzato da nessuno, ma per conto mio, credo di dovervi rispondere. Io prego il deputato Miglietti di considerare che, se la parte più avanzata avesse avuta una composizione del giurì tale che questa istituzione non si potesse considerare come profondamente lesa, essa avrebbe fatto un sagrificio delle sue convinzioni a principii superiori e, una volta che il ministero avesse accettata la proposta *Miglietti*, avremmo dato il nostro voto alla legge. Ma dal momento che nessuno degli emendamento proposti, non certo sovversivi, fu adottato, crederemmo provveder molto male agli interessi del paese ed alla giustizia punitiva, se sottoponessimo altri reati di stampa al giurì composto in un modo che noi crediamo altamente riprovevole. Ciò ho detto per giustificare il contegno di questa parte della camera. (Bravo! *a sinistra*)

Tegas dice che sperava si avessero a salvare le basi dell'istituzione dei giurati ed a guarentire meglio la libertà della stampa, ma non voterà contro la legge.

Revel: Non ostante che nessun emendamento proposto da questa parte sia stato accettato, noi persisteremo nelle dichiarazioni già fatte e daremo il nostro voto a questa legge.

Si procede allo scrutinio segreto, il quale dà il seguente risultato:

Votanti	152
Maggioranza	77
In favore	110
Contro	42

Il presidente: La camera adotta.

La seduta è levata alle 5 1/2.

Notizie Politiche

Nel corpo legislativo di Francia fu presentato un progetto di legge addizionale per i provvedimenti già proposti onde concedere

pensioni ed indennità alle famiglie delle persone che soffersero danno in occasione dell'attentato 14 gennaio. Indi il corpo legislativo passò alla discussione del bilancio.

— Nella camera dei comuni inglesi la discussione del 25 versò principalmente sugli affari delle Indie, e il sig. Disraeli fece una lunga difesa del progetto di legge presentato dal ministero, ma poi messo in disparte, confrontandolo con quello presentato da lord Palmerston. Il cancelliere dello scacchiere propose che la camera si formasse in comitato per la discussione delle sue proposte relative, il che fu approvato.

L'approvazione senza discussione del bollo di un penny alle cambiali ha sorpreso i banchieri di Londra che stavano organizzando una formidabile opposizione a quell'imposta. Essi volevano spaventare Disraeli, come avevano fatto con Gladstone e Lewis che desistettero dall'impresa. Il *Times* dice che il pubblico ne è molto contento, e avverte i banchieri che se ne possono consolare, riflettendo nel caso si verificassero le terribili conseguenze da loro prevedute da questa misura, avranno sempre tempo di chiedere la revoca.

La regina d'Inghilterra ha fatto una visita al campo militare da Aldershott, ove ebbero luogo grandi manovre a fuoco.

Davanti alla corte del banco della regina si trattò del processo contro Edoardo Truelove per un libello offensivo all'imperatore Napoleone III. Mr. James, difensore dell'accusato, domandò che fosse accelerato il processo, dacchè l'editore si trova assai pregiudicato nei suoi affari per questa pendenza, altronde egli intenderebbe presentare l'autore a rispondere dell'accusa. La corte decide però che esso non ha potere per accelerare il processo oltre la via ordinaria, salvo che l'accusato ottenesse dall' attorney-general, come accusatore pubblico, l'assenso per far precedere la sua causa alle altre dell'eguale giurisdizione che sono pendenti. La domanda fu ricusata, essendosi osservato che sino al prossimo luglio il giurì speciale non doveva radunarsi.

— Si scrive al *Times* da Vienna 13 aprile:

« Negli ultimi due o tre giorni i diplomatici e finanzieri di qui hanno avuto mal di nervi e inquietudini. I primi temono che la pace dell'Europa sia in pericolo, e alcuni di essi devono aver usate espressioni molto risentite, dacchè alla Borsa erano ripetute assai liberamente dagli speculatori. Alcuni giorni sono l'orizzonte era realmente minaccioso. Si osserva la maggiore segretezza intorno a quello che accadde recentemente fra Parigi e Vienna, ma non sarete in errore se ritenete che il conte Buol insistette ultimamente per conoscere con esattezza quali sarebbero stati gli oggetti da trattarsi nella conferenza, prima di autorizzare il barone Hübner a prendervi parte. Vi fu una discussione assai viva sull'atto di navigazione del Danubio, ma si dice che i due gabinetti alla fine siano venuti ad un accomodamento preliminare su questo punto. Era stato stabilito in origine fra l'Inghilterra e la Francia che la conferenza avesse a riunirsi il 1 maggio; ma sorsero difficoltà imprevedute, ed essa non potrà tenere la sua prima seduta avanti il 15 maggio.

« Alcuni discorsi fatti recentemente nella camera dei deputati in Piemonte hanno prodotto qui una impressione assai spiacevole; ma non vi è alcun motivo di temere che conducano ad una collisione immediata fra l'Austria e la Sardegna. Essendo rotte le relazioni diplomatiche fra i due paesi, il governo austriaco non prenderà probabilmente alcuna notizia di quello che fu detto dal conte Cavour e da altri. Il gabinetto austriaco comprende che un attacco contro la Sardegna darebbe alla Francia una scusa per l'intervento in favore della seconda, e perciò l'Austria rimarrà passiva sino a tanto che non sia positivamente sforzata a ricorrere alla spada. »

— Nella dieta di Francoforte fu presentata dalla Prussia e dall'Annover una proposta per il mantenimento di quei regolamenti che conservano alla dieta il carattere di assemblea di stati sovrani e per la protezione della libera manifestazione delle opinioni dei singoli stati in seno alla dieta. Questa sembra aver riconosciuta l'importanza della proposta, ma non l'ha deferita immediatamente come di solito ad una commissione. Vi fu una discussione preliminare se doveva essere presa in considerazione o respingersi puramente o semplicemente. Le opinioni furono divise e la decisione fu rimessa ad un'altra seduta.

I fogli tedeschi assicurano che l'Austria e la Prussia sono d'accordo fra di loro nella politica relativa all'affare dell'Holstein, ma la Baviera si oppone all'impiego di misure coercitive contro la Danimarca. In conseguenza di ciò la discussione relativa presso la dieta di Francoforte è stata differita, giacchè l'Austria e la Prussia hanno ora l'intenzione di agire sulla Baviera affinchè questa si ponga d'accordo, e si abbia in questo modo ad ottenere un voto unanime nella dieta contro la Danimarca.

— La camera dei nobili in Prussia si occupò nella sua tornata del 26 a discutere la proposta dell'aumento di tassa sullo zucchero di barbabietole. La proposta della commissione e l'emendamento di Merveldt furono respinti e il progetto di legge ministeriale approvato con 89 voti contro 40. Il 22 doveva essere chiusa la sessione.

— Scrivesi da Pietroburgo che vari altri ministri imiteranno quelli delle finanze e dell'istruzione pubblica offerendo come questi la loro dimissione. In luogo di lavorare isolatamente coll'imperatore, come facevano una volta, ora sottopongono la loro relazione al consiglio che l'imperatore stesso presiede. Questo cambiamento di forme e di abitudini rende necessario in pratica un cambiamento di persone.

Sembra positivo che la grande misura dell'emancipazione dei servi incontra nella nobiltà piccola e grande una vivissima opposizione che si spiega d'altronde se si pensa che questa misura sembra destinata a togliere alla classe sinora privilegiata un terzo od una metà delle sue ricchezze. Il governo il quale sa che cosa può contare sul concorso della nobiltà, accorda i congedi a tutti i suoi impiegati nobili perchè possano prender parte ai consigli che si tengono nei governi provinciali ed assicurare colla loro presenza la maggioranza alle risoluzioni del governo.

— Le turbolenze dell'Erzegovina ponno considerarsi finite. I proclami d'Hussein bascià sortirono il miglior effetto: egli ha sotto i suoi comandi 5 battaglioni del *nizam* e 5000 uomini di truppe irregolari. I rajà si dispersero e, la più parte, ritornarono a casa. Le truppe turche rimarranno tre mesi in quelle provincie, e ne partiranno in capo a quel termine, salvo che non avvengano nuovi disordini.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 29.

La sessione legislativa è prorogata al giorno otto maggio.

Il *Moniteur* pubblica un decreto che chiama sotto le armi 42,000 soldati disponibili della classe del 1856 allo scopo di portare l'effettivo a 392,400 uomini.

L'ultima opera di Proudhon è stata sequestrata.

Berna, 28. Il consiglio federale ha accordato l'*exequatur* al vice-console francese a La Chaux-de-Fonds (cantone di Neuchatel).

Trieste, 29.

Le ultime notizie giunte dal Levante recate dal pirescafo del Lloyd portano la data di Costantinopoli 22 corrente.

Mehemed bey è stato rimandato dalla Circassia a Costantinopoli, avendo Sefer bascià impedito il suo supplizio, considerata la sua qualità di militare ottomano.

Fuad bascià rappresenterà la Porta alle conferenze di Parigi, e partirà a quella volta il giorno 28 aprile.

Arif effendi sembra destinato a rappresentare il governo ottomano a Vienna.

Parigi, 29 (*sera*)

Si ha da Marsiglia in data di Costantinopoli 21 che il governo russo ha deciso la costruzione di tre strade ferrate tra il mar Nero ed il mar Caspio, partendo da Tiflis.

Credito mobiliare 697.
Strade ferrate austriache 702.
Strada ferrata Vittorio Emanuele, 447.
Strade ferrate lombardo-venete 612.

Borsa di Parigi del 29 aprile.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0[0		69 50 69 55
4 1[2 p. 0[0 .	93 15 93 25	
Consolid. ingl. .		97 1[2
Fondi piemont.		
1849 5 0[0 . .	90 50 » »	
1853 3 0[0 . .	54 » » »	

G. Rombaldo, *Gerente.*

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS
Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI
Prezzo L. 2 50.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

Borsa di Commercio — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 29 aprile 1858.

FONDI PUBBLICI Rendita	Godimento	Contr. del giorno in contanti	pr. dopo la borsa in liquid.	Contr. mattina in contanti	in liquid.
1819 5 0[0	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 5 0[0	1 gennaio	90 75	— — —	— —	— — —
1851 »	1 dicembre	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0[0	1 gennaio	— —	— —	54 —	— — —
Obbl. 1834 4 0[0	1 genn.	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa com. e ind. (n.e.)		— —	259 50 aprile	— —	260 51 maggio
Cassa sconto	(3. e.)	— —	— — —	— —	— — —
Banca nazionale		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Novara	1 gen.	— —	— — —	— —	— — —
Obbl.	1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. da Aless. a Strad.	518	—	— — —	— —	— — —

Corso normale — *Cambi*

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta . . .	255 1[2	255
Francoforte S. M.	215 1[4	
Lione	99 90	99 20
Londra . . .	25 15	15
Milano . . .		
Parigi . . .	99 90	99 20
Torino *sconto* .	5 1[2 0[0	
Genova *sconto* .	5 1[2 0[0	

Corso delle monete

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20 . .	20 00	20 06
— di Savoia .	28 42	28 52
— di Genova .	78 60	78 80
Sovrana nuova . .	35 00	35 05
— vecchia . .	34 55	34 70
Eroso-misto		
Perdita per 0[00 . .	5 »	1 50

AVVISO

Da cedere una fabbrica in Genova di maglie in lana e cotone con n.° otto macchine assortite in tutti i numeri, scaffali ad uso di magazzino e tutti gli utensili necessari alla suddetta. Il locale è sufficiente ad alloggiare una numerevole famiglia oltre li numerosi membri per la fabbrica. Il suddetto stabilimento possiede un grande giardino con molti alberi di aranci ed agrumi diversi, situato nel centro della città. Dirigersi dall' estensore del giornale *Il Movimento* in Genova.

SIROPPO RAVAULT

Rimedio infallibile contro le infiammazioni di *petto* e dei *bronchi*, le tossi ostinate, catarri, *grippe* e tosse canina. — Prezzo del flacon L. 4 50 — Deposito a Parigi, *Rue Folie Mericourt*, 3. — Agente in Italia, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis, Via Nuova, N. 1, *Genova*; Bruzza; *Alessandria*, Basilio, *Asti*, Boschiero; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì*, Vassallo; *Sassari*, Solinas.

È DISPONIBILE una piccola partita di **Semenza di Oriente**, di cui ***non si potrà trovare la migliore.*** Dirigersi all'Ufficio centrale d'annunzi, via Carlo Alberto, N. 7, piano terreno.

Dalla TIPOGRAFIA LETTERARIA, via B. V. degli Angeli, n. 1
si è pubblicato:

MINA
O
VIRTU' ED AMORE
ROMANZO
DI VITTORIO BERSEZIO

Vendesi alla Tipografia suddetta e dai principali librai.
Prezzo L. 2 50.

DEPURATIVO DEL SANGUE

coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore, superiore a tutti i depurativi finora conosciuti.

Questa sostanza semplice vegetale conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, ecc., come pure gl' incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei ristringimenti, debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, ecc.

Come antivenerea l'essenza di Salsapariglia è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie, od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, *mezza bottiglia L.* 5.

Unico deposito in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, ove trovansi pure tutti i rimedi specifici più accreditati ed originali tanto esteri che nazionali, e le vere *Pastiglie* e *Polveri americane* bismuto-magnesiache del dottore *Paterson*, rimedio infallibile per combattere gli acidi del ventricolo, facilitare la digestione e corroborare lo stomaco.

NUOVO GENERE DI
CARTA PER TAPPEZZERIE
perfezionate, dipinte a macchina da manifattura inglese.

Con questo nuovo metodo ognuno può convincersi di aver prezzi convenientissimi. Deposito generale, unitamente al negozio da **Specchi,** Via Nuova, accanto al n. 16.

VIGNA di due giornate con ampio alloggio mobigliato d'affittare per la stagione, o da vendere, posta sulla collina di Saluzzo nella più bella regione a levante. Indirizzo al sig. Medico Peano in Saluzzo.

VILLEGGIATURA situata in Abbadia, distante un quarto d'ora da Pinerolo, in cui havvi un alloggio composto di 12 membri o meno se si vuole, mobigliato, esposto al mezzodì, con corte, gran giardino, da rimettere al presente. — Dirigersi dal signor Giov. Stefano Revel in Abbadia, od al Caffè d'Italia in Pinerolo.

VILLEGGIATURA da vendere distante un miglio, stradale d'Orbassano, composta di ampio fabbricato civile e rustico, giardino e serra cinto di mura, oltre un prato con ombroso viale.

Dirigersi via Alfieri, n. 11, dal portinaio.

AVVISO
sulle malattie degli occhi.

Il barone dott. Germier, prof. oculista degli ospedali del regno delle due Sicilie ecc., ha trasferito il suo domicilio in contrada, della Zecca n.° 9, primo piano sinistra ove terrà aperto il suo gabinetto di consultazioni in tutti i giorni dalle 9 antimeridiane fino alle 12.

I poveri vi saranno curati ed operati *gratis* il lunedì ed il venerdì d' ogni settimana.

Libreria di C. SCHIEPATTI — Torino, via di Po, n. 47.

IL BACOFILO
MANUALE COMPLETO
dell'
Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati del *Dandolo*, *Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI ed il Trattato del *Gera* sul ***Modo di trarre la seta dai bozzoli***, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini*.

Un vol. in-8° grande di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato** del *Freschi*, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico-decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.